Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 32 (1975)

Heft: 11

Artikel: Giornata svizzera dello sport scolastico

Autor: Lörtscher, Hugo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000788

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Giornata svizzera dello sport scolastico

Fototesto Hugo Lörtscher

Il lato oscuro dello sport d'élite ha gettato il discredito sul principio della prestazione nella competizione sportiva, selettiva e gerarchica, ed è riuscito a creare tabù in un settore dove il libero sfogo delle forze sarebbe necessario. Esempio: lo sport scolastico. Per timore che la scuola formi soltanto macchine di muscoli e gladiatori per la grande arena dello sport, oppure «guerrieri per la guerra dello sport», per interpretare correttamente una dichiarazione di Erna Brandenberger rilasciata alla rivista «Die Körpererziehung», lo sport scolastico facoltativo, che include pure la competizione, è screditato.

La sana ambizione e la rivalità, il desiderio naturale di affermarsi in gara sono spesso interpreti in un altro senso e cioè come bisogno di mettersi in mostra, egoismo e divismo.

Gli insegnanti che creano, in buona fede, gruppi d'allenamento a partecipazione volontaria, vengono sospettati d'indurre i giovani a fare dello sport di prestazione, come se lo sforzo fisico a quell'età fosse da paragonare con la tendenza al consumo di droghe, tabacco e alcool. Certo bisogna essere prudenti, ma il pericolo che la scuola diventi il tempio dei futuri eroi dello sport e gli insegnanti loro grandi sacerdoti è ben minimo. Nulla sarebbe più nefasto che vedere, spinto da un rigorismo morale, tutto ciò che è in rapporto con lo sforzo fisico attraverso le lenti della decadenza sportiva. Togliendo allo sport scolastico l'elemento della prestazione, lo si priva di una delle sue caratteristiche essenziali. Non è forse preferibile educare gli allievi, con un allenamento regolare, a diventare più robusti, meno esigenti e disposti a fornire uno sforzo, piuttosto che lasciarli abbandonare a un dolce far niente ingannatore.

Un gruppo sportivo di scolari fornisce — agli allievi e all'insegnante — ben oltre che semplici risultati sportivi. Grazie a uno stretto contatto personale con i suoi allievi, il maestro di ginnastica conosce le paure, le necessità e gli affanni dei suoi protetti molto meglio che molti suoi colleghi d'altre materie. Di conseguenza il rischio d'una lesione fisica o psichica dipende in primo luogo dal dosaggio, dalle qualità pedagogiche e dal senso di responsabilità dell'insegnante.

Lo scopo principale dello sport scolastico facoltativo e obbligatorio non è necessariamente la competizione, ma essa può comunque essere uno scopo secondario. Gare scolastiche esistono da anni. Ma è sensato e incombe veramente alla scuola organizzare giornate dello sport scolastico a livello nazionale? Su questo problema i pareri sono divergenti. Non soltanto la selezione a diversi livelli, forzatamente inevitabile (scuola - comune - distretto - cantone), non piace, ma anche la corsa aperta alla prestazione che accompagna i tornei di selezione. Inoltre il programma delle giornate dello sport scolastico è troppo orientato verso l'atletica e il nuoto (nuoto: 50 m rana, 50 m dorso, staffetta; atletica: 80 m, staffetta, 1000 m, salto in alto e in lungo, lancio della pallina e getto del peso). Per meglio ripartire le possibilità, occorrerebbe pure incoraggiare altri sport, ciò che sembra molto problematico attualmente viste le restrizioni finanziarie imposte nel settore dello sport. In tutto questo complesso non bisogna dimenticare gli allievi — e ogni giornata dello sport scolastico lo prova — che ragazzi e ragazze cercano l'incontro nella competizione e non soltanto quelli che rivelano un certo talento.

Herbert Donzé, pedagogo di chiara fama nel campo dello sport, a questo proposito afferma che gli allenamenti facoltativi devono avere punti culminanti e che gli scolari, ragazzi e ragazze, apprezzano il paragone delle forze e le possibilità di migliorare le qualificazioni senza per altro darsi allo sport di punta.

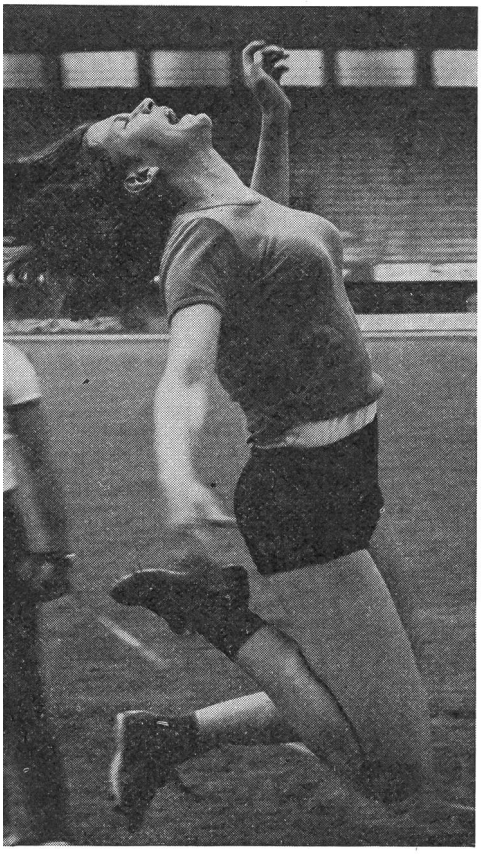
Lo scopo di un gruppo d'allenamento al di fuori della scuola potrebbe essere la partecipazione a una giornata svizzera dello sport scolastico. Per molti pedagoghi (qualificati e coscienti delle loro responsabilità) il concetto «sport» è diventato una nausea. Disgustati, vorrebbero bandire lo sport di competizione dalla scuola e, semmai, lanciare la palla alle federazioni, essendo del parere che spetti alle federazioni e non alla scuola fornire agli allievi di talento le possibilità di partecipare a competizioni. L'idea sembra allettante, ma occorre usare prudenza. La giornata svizzera dello sport scolastico è basata sul principio della collettività; è la prestazione di un'intera squadra che conta, non l'affermazione individuale.

I sette membri di una squadra devono partecipare a tutte le prove in programma, e non possono essere sostituiti. Questa sorte comune porta uno stretto legame all'interno del gruppo. Questa componente educativa è la caratteristica più evidente di una giornata nazionale dello sport scolastico. Nel quadro di gare di federazioni, lo spirito di squadra scomparirebbe probabilmente quasi interamente e verrebbe a mancare quel groviglio difficilmente definibile di legami e di rapporti personali che si trova soltanto nella scuola e nella famiglia. Si tratta dunque di un dovere che la scuola non può smentire e che comprende, nonostante tutte le obiezioni, anche la giornata svizzera dello sport scolastico.

La recente giornata nazionale dello sport scolastico, a Losanna, si è svolta in un'atmosfera impareggiabile e costituisce un eccellente esempio per formulare ipotesi e antitesi, per esprimere il proprio entusiasmo e i propri scrupoli.

Oltre un migliaio di ragazze e ragazzi di dodici cantoni hanno dato una notevole dimostrazione, in un'atmosfera di calma e di decontrazione, sul terreno dello stadio olimpico. Questa manifestazione riuniva una selezione di scolari che rappresentavano, con una certa fierezza, una gioventù scolastica sana e moderna. Una testimonianza che la giornata svizzera dello sport scolastico ha la sua ragion d'essere anche in futuro.

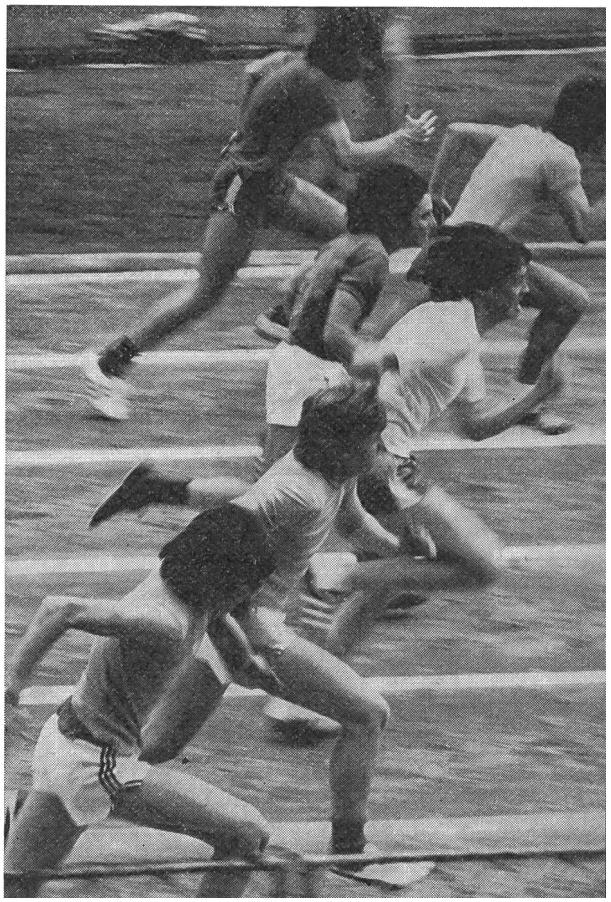
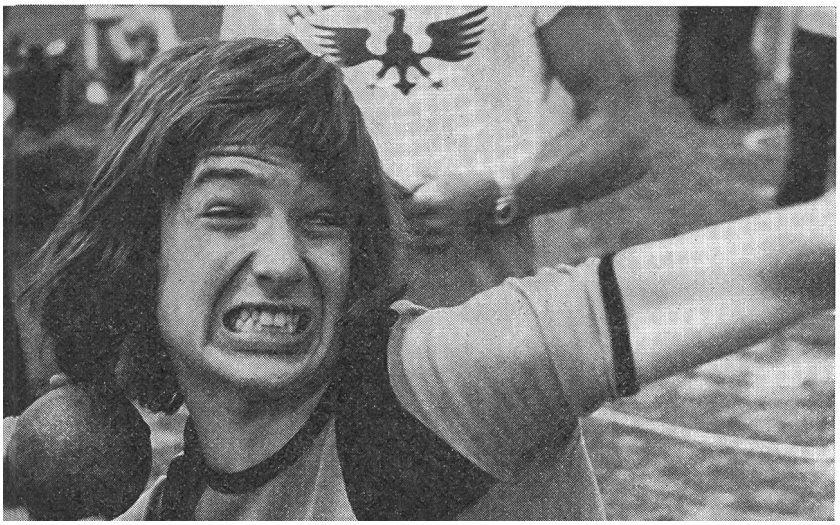
Decise a tutto, le ragazze si lanciano sui mille metri. Un esempio di coraggio e di volontà da imitare.



Ci sono gare appassionanti. Le ragazze per nulla inferiori ai ragazzi, come lo documenta questo energico salto che riflette la mobilitazione delle ultime riserve.

Un aspetto molto simpatico delle giornate dello sport scolastico è il lavoro di squadra. Ogni monitore prepara accuratamente i suoi protetti alla competizione, in questo caso con esercizi di rilassamento alternati a test di reazione.

I giovani atleti non si curano delle tribune vuote dello stadio olimpico. Non hanno bisogno di folla per la loro motivazione. Traboccano d'energia come mostra questa serie di 80 m.



Non tutti possono essere un Edi Hubacher o un O'Brien. La mancanza di tecnica è compensata dall'impegno totale.